

Per la trasgressiva cantante  
arrivata ieri con un volo dagli Usa  
guardaspalle e un servizio d'ordine  
degni di un giudice antimafia

La signora Ciccone ha assistito  
alla sfilata dei «suoi» due stilisti  
Questa sera un mega-party per vip  
E i fans, irriducibili, applaudono

# Ecco Madonna, moda e delirio

## La rock-star a Milano, mobilitata anche la Digos

### Zeppe e cappellacci Anche in passerella voglia di contestazione

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Madonna è stata accolta con un silenzio religioso alla sfilata di Dolce & Gabbana un po' per snobismo della platea ma forse anche per reazione al tanto chiacchierato provocato dall'arrivo della star alle presentazioni di abbigliamento femminile primavera-estate '93. Come dimentichi dello loro testimonial delle super top che mandano in passerella e delle grandi feste che hanno organizzato sino alla scorsa stagione, molti stilisti (in particolare quelli che presentavano in concomitanza con lo show di Dolce & Gabbana) hanno puntato l'indice accusatore contro la spettacolarizzazione delle sfilate «con la quale si colmebbe un vuoto di contenuti moda». «Fatto sta - racconta divertito Domenico Gabbana - che un caro collega ci ha invitato al suo defilé ma a patto che andassimo con Madonna». Aneddoti pettegolezzi e indiscrezioni volano «veloci di bocca in bocca». Ma quando Dolce & Gabbana mandano in passerella la loro moda fioccano applausi ed entusiasmi. E svanisce il benché minimo dubbio che la Madonna sia lì per compensare lacune creative. Con grande coraggio i due stilisti riversano sulla passerella ragazze anni Settanta con cappe a larghe falde giacche fantasia alla Jimmy Hendrix pantaloni a zampa di Clefante scarpe con la zeppa e nastri in testa come quelli che usava la cantante Janis Joplin. Voglia di protesta, an-

Per due giorni Milano oltre la Madonnina ospita anche Madonna, la trasgressiva rock-star arrivata per assistere alla sfilata dei suoi stilisti preferiti. Dolce e Gabbana per lei hanno organizzato anche una festa che si terrà questa sera per trecento «eletti», in una discoteca alla moda Lei, in attesa, fa ginnastica e i suoi fans, incuranti della pioggia, rischiano il raffreddore per poterla vedere almeno un attimo

MARCELLA CIARNELLI

MILANO La pioggia non ha fermato Madonna. Né Madonna è riuscita a fermare la pioggia. Giove Pluvio ha provveduto per tutta la domenica a riversare quanta più acqua ha potuto su una Milano già tanto triste di suo. Il dio non si è curato del tentativo della rock-star maestra in trasgressione di «illuminare» la città non fosse che per l'oro giallo sole dei suoi capelli ossigenati. All'insegna dell'inzuppato fradicio è dunque cominciata la due giorni milanese di Louise Veronica Ciccone trentaseienne mitico dei giovani d'oggi dalle lontane origini italiane, volata fin qui da Los Angeles per non perdersi la sfilata di Domenico Dolce e Stefano Gabbana due enfant prodige della moda italiana che contendono allo stilista francese Jean Paul Gaultier il corpo da vestire (o vestire a seconda dei punti di vista) e l'amicizia della cantante.

Poggia dura a Liniate quando alle 10.10 ha toccato la pista destinata ai voli vip il Gulfstream G-3 di Madonna. Sul aereo sono saliti un doganiere, un poliziotto ed il caposala. Poche formaltà ed eccola toccare finalmente il suolo italiano. Un metro o poco più, quello necessario ad infilarsi di gran camera in una delle tre Limousine Mercedes pres. in affitto per tutta la durata del soggiorno. I vetni scun e la lontananza non hanno consentito ad un centinaio di fans irriducibili bagnati come pulcini di vedere neanche per un attimo Madonna. La sua auto con il ri-

scaldamento acceso è sfrecciata per le vie deserte di Milano seguita da quelle del suo staff e della scorta formata alla diva una ventina di carabinieri più un auto della Digos con a bordo la pattuglia che di solito veglia sulla sicurezza di Bettino Craxi. Altri fans ugualmente irriducibili e inzuppati, aspettavano la cantante all'ingresso dell'Hotel Gallia, quello dove un tempo si teneva il calcio mercato a due passi dalla stazione. Applausi lacrime gridolini tra l'istenco e il raffreddato. I hanno accolto quando ha infilato di gran carriera seguita a un passo da un paio di «armadi» venuti assurti al rango di guardie del corpo del mito la porta grevole del lussuoso albergo Jeans nero ciontiera arancione una camicia a scacchi in tinta ai piedi nostalgici zoccoli tra i olandese e il postfemminismo giacchettone nero e occhiali da sole. Un look dimesso assolutamente lontano dai trasgressivi abiti con cui lei ama mettere in imbarazzo gli altri reso ancora più normale dall'elastico infantile con cui aveva stretto in un codino antipogio i capelli umidi. Incurante dei fantozziani inchini della direzione dell'albergo preferito al «Principe di Savoia» solo perché tra i servizi che offre c'è anche una mega palestra. Madonna è entrata nell'ascensore seguita dagli «armadi» di cui sopra e dall'inseparabile amica-segretaria Lisa Rosenberg. Destinazione: il quinto piano dell'albergo suite numero 503. Costo

un milione e duecentomila al giorno. Per il suo staff sullo stesso piano sono state prenotate altre quindici camere. Anche le dive soffrono il fuso orario e Madonna dopo le molte ore di volo interrotte solo per il rifornimento da una sosta a New York si è concessa un paio d'ore di relax. A modo suo. Nell'ascensore destinazione quinto piano sono entrati nell'ordine un suo collaboratore con un materassino verde da ginnastica ed una bottiglia gigante di acqua minerale, poi un cameriere con una tisanella oltre a numerosi mazzi di fiorini. Infine, ma dall'ascensore



La collezione primavera-estate di Dolce e Gabbana presentata ieri a Milano in alto la popstar Madonna assiste alla sfilata

lavoro collezione estiva li hanno affidato tutto alla trasgressiva Louise Veronica. L'organizzazione funziona alla perfezione e i fans restano ancora una volta delusi. Madonna è uscita dalla porta di servizio quella direzione del cucina dell'Excelsior Gallia ed è salita sulla limousine che dovrebbe condurla in pochi minuti in via Santa Cecilia una stradina nel centro di Milano «militarizzata» fin dalle prime ore della mattina per impedire l'accesso a quanti non fossero in possesso del prezioso cartoncino d'invito. Prezioso e introuvabile quasi quanto quello per la

andata liscia come il olio con omaggio finale dei due stilisti alla star portata in trionfo dietro il quinte. Al bar dell'albergo intanto si cominciano le dimensioni di club sandwich in proporzione alla stazza dei consumatori preparati per le guardie del corpo («arebbe a dire triplo strato di pane con aggiunta di almeno tre etti di companatico assortito») con negli occhi il rimpingo per le due tranquille camomille servite la sera prima a Massimo Troisi. Fino alla partenza della star non c'è dubbio saranno tempi duri.

## Daniele Radini ha partecipato alla trasmissione «Scommettiamo che?» Bimbo prodigio strabilia l'Italia A 6 anni riconosce le opere d'arte

Daniele Radini Tedeschi anni sei romano, mamma casalinga autodidatta, papà informatore farmaceutico è la carta di identità di un bambino prodigio. Sabato sera in tv ha «scommesso» che avrebbe riconosciuto autore e titolo di dieci opere d'arte di tutti i tempi, scelte a caso fra trecento da Cranach a Botticelli da Pinturicchio a Cosmé Tura. «Un genio? No è un bimbo normalissimo» protestano i genitori

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Daniele ha sei anni va in prima elementare solo da due settimane e non ha ancora imparato a contare fino a venti. Ma per questo ragazzino romano dai capelli castano chiaro pallido di sonno che per combattere l'emozione tiene stretta una scimmietta di pezza sabato sera si sono incantati davanti al video undici milioni e settecentomila telespettatori. Lui va fare quello che per molti liceali per molti universitari è solo un sogno: riconoscere al primo colpo d'occhio autore e titolo di oltre duecento opere d'arte, di tutti i tempi. A «Scommettiamo che?» varietà del sabato sera ha lasciato il pubblico col fiato sospeso. Ha nascosto il volto dietro a un braccio così si fa per giocare a nascondere lo mentre venivano scelte le dieci opere d'arte che lui avrebbe dovuto riconoscere. E poi non ha esitato un attimo un Cranach un Botticelli un Pinturicchio. E poi Cosmé Tura Bosch Tiziano Leonardo Murillo. Anche l'Apollo del Belvedere di cui ha raccontato la storia. «Il Papa aveva

«mondo» disegnato a gesso sull'asfalto o con l'elietronico «Game boy». E poi alla fine di corsa in braccio a Pippo Baudo per dirgli «Lo sai che conosci tutte le opere che canta tua moglie?». Un piccolo genio. Un bambino prodigio. O solo un tenero pappagalino che ha imparato a memoria trecento illustrazioni come al tri ragazzi imparano sulle figurine Panini i nomi di tutti i calciatori? Quando scorrono sul video i titoli di coda Daniele è di nuovo dalla mamma impegnato a sbadigliare. «Va sempre a letto alle otto e mezza», avverte preoccupata la donna. Gli hanno lasciato le dieci produzioni delle tele che ha indovinato ma lui ha il muso lungo «sperava che gli regalassero anche il «Cesare Borghese» del Giorgione il suo preferito. «In casa abbiamo solo un maglione in bianco e nero. E ha colorato lui con i pastelli», racconta la madre. «Ma in che famiglia nasce un «bambino prodigio»? Sono casalinga anni più che alla casa mi dedico tutta a lui a Daniele», spiega Gianna Verzè. «Ma non ho potuto staccare da me un'autodidatta. Mi piace tanto leggere questo sì. E mi piace portare Daniele con me alle mostre nei musei a vedere le opere d'arte nelle chiese. Ogni mamma fra mette i suoi gusti. Ma per noi è sempre stato un gioco per ogni quadro gli raccontavo una storia come era stato fatto cosa rappresentava». E il papà? Gianni Radini Tedeschi è informatore farmaceutico e con linguaggio professionale si affrettava a spiegare «Daniele non è un genio non esistono i geni il suo è un interesse che è stato curato. Ma il suo quoziente di intelligenza è lo stesso degli altri bambini. È stata brava la mamma a coltivarlo. Per il resto ha tutti gli interessi dei bambini della sua età». «Se lo avessimo forzato», riprende la donna, «non ci sarebbero questi risultati. Oggi ho acquistato una rivista e era un dipinto che lui non conosceva gli ho chiesto se capiva di che pittore era. Mi ha risposto mamma non vedi? È Rubens». Al Teatro delle Vittorie lo hanno accompagnato anche la zia e la nonna e sono orgogliosissimi. «Questo bambino ha una passione per l'opera d'arte», dice il padre. «Ha tre edizioni della «Fosca» ed è l'unico preferisce queste cose a una corsa in bicicletta». «Lui? Mentre rifà la cartella (ci sono dentro l'intramontabile Lego il Pongo i pupazzetti tutto il necessario per una lunga noiosa giornata in tv) risponde alle domande obbligato il primo giorno di scuola alla «Cesare Nobili» di Roma è stato una grande emozione ma la Rai lo è di più in tv guarda i fumetti e predilige Paperino «perché combina tutti quei guai» ha una fidanza come tutti i bambini della sua età ed è la sua mamma infine cosa vuoi fare da grande? «Il Don Giovanni». Ma di Mozart



Foto di gruppo ieri sera alla prima puntata di «Scommettiamo che?»

## Ma il talento non è sintomo di genialità

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Chi sono i bambini prodigio? Hanno un talento specifico e sono molto precoci ma non sempre la loro abilità è sintomo di una maggiore intelligenza. Esistono i bambini ipertalenti che a un anno e mezzo riescono a leggere qualsiasi cosa senza però associare la parola al suo significato ed esistono i veri geni che da grandi potranno avere grandi possibilità di successo. Anna Oliviero Ferraris psicologa dell'età evolutiva ci spiega i meccanismi e le situazioni che favoriscono lo sviluppo di questi bambini. Cosa si intende per bambini prodigio? È un bambino dotato di un talento di una capacità specifica. Ma non è detto che questo talento sia associato all'intelligenza. Ci sono casi di bimbi dotati di una memoria fortissima che ricordano tutto ma non riescono a spiegare nulla. E comunque non basta possedere il talento per diventare un bambino prodigio. Cos'altro serve? Un ambiente stimolante e un adulto in grado di rispondere in modo adeguato. Se non esistono queste due condizioni la capacità non verrà mai sviluppata. Molti di noi hanno tante inclinazioni che non potremmo o che non riconosciamo semplicemente perché la vita li sottopone a stimoli diversi. Per esempio una volta esistevano molte persone abilissime a fare i calcoli mente oggi è più difficile che ciò succeda perché esistono le calcolatrici e quindi non è necessario sviluppare quella particolare capacità. Praticamente lei sta dicendo che potenzialmente siamo tutti dei bambini

listi di una materia senza saper nulla altro. Sa tutto di storia dell'arte ma non sa contare di uno a dieci. Da un punto di vista psicologico quali sono i rischi per un bambino prodigio? Quali le possibilità che il suo talento venga meno con il crescere? Il rischio è che il bambino arrivi ad odiare la sua capacità. Se l'adulto che di fronte a se prende un'opinione troppo costante il piccolo può sentire il suo talento come una prigione e detestarlo. Anche queste esibizioni in tv sono negative perché propongono al bambino un ritratto falsato. Quando si erge gli esiti sono diversi. Un bambino abile e disegnatore può diventare un bravo disegnatore. Un calciatore vivace e atletico può diventare un grande calciatore. Un genio matematico può diventare un genio matematico. Esistono poi i bambini precoci che non hanno una particolare abilità ma semplicemente maturano prima degli altri. Questi bambini crescendo ricentrano nella normalità.

## Prato Il Vangelo sulle onde della radio

Se l'Emilia ha Telebelli la Toscana ha radio Cuna. La Cuna vescovile di Prato ha infatti acquistato a luglio la frequenza 74 de 93.300 che apparteneva a Radio one una delle prime e più importanti stazioni della Toscana. Complice dell'atto di vendita è stata la gestione millantare dell'entitativo fiorentino che tempo fa aveva acquistato Piero Barbagli imprenditore e mercante di frequenze improvvisatosi editore. Ora su 93.000 trasmette Antenna Toscana Un'emittente della Cuna di Prato. Così dopo la televisione la Chiesa si lancia anche alla conquista della radio. Possiamo capire il senso degli annunci papali che denunciano l'uso volgare delle tv. Ma per la radio il discorso è un po' diverso. Il panorama radiofonico nazionale è dei più vani. Fallow? Probabilmente il vescovo di Prato Simonini ha capito come il cardinale Biffi quando si può facile raggiungere i fedeli attraverso le onde radio. È l'altro il Vangelo via radio. Non è neanche una novità. Antenna Toscana non è solo l'ultima novità in Italia. Radio Maria è un fenomeno complesso. Francesco Baccini che ha preso un po' in giro nel suo ultimo disco l'unico stazione che trasmette da Arcivescovo di Friburgo piccolo paese nord del Belgio in cui in pochi anni si è trasformato da ridottissimo diocesano in potentissimo rete. Come? Richiedendo a gran voce contributi in denaro ai fedeli in situazioni di offrendo in cambio la promessa che il loro denaro di Maria sarebbe stato diffuso. I soldi dei fedeli sono stati utilizzati per l'acquisto di ponti radio che le hanno consentito di diffondere. Ma a questo Antenna Toscana Un'ora non è arrivata. Almeno fino ad ora.